

di Sr. M. Rosangela Bruzzone

Pia Discepola del Divin Maestro

# L'ORA DI ADORAZIONE



Edith Stein in un mosaico di  
Marko Rupnik s.j.  
[Città del Vaticano]

## *Offrirsi*

## Introduzione

*canto di esposizione*

**Guida** Siamo riuniti davanti al SS.mo esposto nell'ostensorio: che cosa vediamo di più rispetto alla pisside colma di ostie nel tabernacolo chiuso? Nulla: siamo sempre di fronte ad un segno. Dio ci vede fin dal principio, fin dal seno di nostra madre, ma noi non vediamo Colui che ci vede. Però crediamo, sappiamo che la Presenza eucaristica è il segno della morte e risurrezione di Gesù e che ogni altra sua Presenza nasce da quel suo gesto nella Cena in cui si è offerto per noi.

Allora lo adoriamo in silenzio.

*breve pausa*

**Guida** Consapevoli della nostra indegnità, nella fede innalziamo le nostre intercessioni.

- Il 2 febbraio è la Giornata mondiale di preghiera per la vita consacrata: preghiamo affinché i religiosi e le suore si offrano con dedizione fedele e gioiosa all'annuncio del Vangelo.

**Tutti** Signore, ascoltaci

- La prima domenica di questo mese si celebra la Giornata nazionale per la vita. I nostri vescovi esortano ad uno stile sobrio, che non confonde la ricchezza economica con la ricchezza di vita. Chiediamo per tutti la capacità di disponibilità e di dono, soprattutto verso chi è più debole e indifeso.

**Tutti** Signore, ascoltaci

- Siamo nell'anno sacerdotale: ricordiamo i nostri preti e quelli del mondo intero, perché accompagnino il popolo verso l'incontro con Cristo e vivano la liturgia come sintesi tra fede e vita.

**Tutti** Signore, ascoltaci

*altre intenzioni spontanee*

**Guida** I discepoli di Emmaus riconobbero Gesù all'atto dello spezzare il pane. Ma prima, lungo la via, il loro cuore già ardeva alle sue parole. Ascoltiamolo anche noi.

## Ascolto della Parola

**Letture** Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40)

*Parola del Signore*

**Guida** Abbiamo ascoltato il Vangelo che si proclama il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore. Un giorno pieno di luce! Quasi un ponte tra Natale e Pasqua, in cui la liturgia mette in risalto il sacrificio salvifico di Cristo e di chiunque, mosso dallo Spirito, accetta di entrare nel dinamismo di questo mistero. Simeone, uomo giusto e pio, è un laico ma compie riti sacerdotali: con gesto liturgico prende il Bambino tra le braccia e benedice Dio. E alla lode si unisce Anna, che annuncia Gesù a quanti aspettano la redenzione di Gerusalemme. Luca non segnala nel tempio altri addetti al culto: forse sottolinea la funzione del popolo sacerdotale?

In questo passo evangelico due volte ricorre il verbo dell'offerta: «Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore com'è scritto nella legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» (v. 22) e «per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombe, come prescrive la legge del Signore» (v. 24). Per il momento il Bimbo è «riscattato» e restituito a sua Madre. Egli è l'Agnelo di Dio.

Verrà un giorno in cui salirà di nuovo a Gerusalemme ad offrirsi e morire per noi. In quel giorno sarà lui a riscattare gli uomini. Infatti tutta la vita di Cristo è offerta al Padre e la sua morte è il sacrificio unico e definitivo che compie e supera tutti i sacrifici dell'Antico Testamento. Ogni Eucaristia ripresenta questo irripetibile sacrificio perché anche noi possiamo inserirci in tale offerta, dopo che il battesimo ci ha resi figli di Dio e partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo. Riflettiamo su questa grande dignità.

*breve pausa*

*canto di meditazione*

## Confronto con la Parola

**Guida** Abbiamo visto nel brano di Luca l'offerta di Maria e Giuseppe al tempio, quella di Gesù, di Simeone e di Anna. La spiritualità dell'Apostolato della Preghiera è centrata proprio sull'offerta quotidiana. La viviamo con consapevolezza e costanza? Riprendiamola insieme:

**Tutti** *Mio Dio, ti offro questo giorno: tu l'hai dato a me, io te lo rendo. Tu mi hai dato tutto quello che sono e tutto quello che ho. Mi hai dato la mia mente, il mio corpo, il mio tempo, la mia energia, la mia salute, i miei amici, la mia famiglia, la mia fede, tutto! E io voglio restituirti tutto. Tu mi hai dato tutto per amore e io desidero restituirti tutto per amore. Desidero utilizzare tutto come tu vuoi che io lo utilizzi. Così è, mio Signore. Voglio compiere la tua volontà in ogni attività, con ogni persona che incontrerò oggi. Voglio essere lo strumento della tua pace, del tuo amore, della tua giustizia, della tua fedeltà, della tua verità, della tua vita!*

**Guida** Racconta il libro della Genesi: «Caino offrì frutti del suolo in sacrificio al Signore; anche Abele offrì primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta» (Gn 4,3-5). E noi? Come facciamo a capire se l'offerta della nostra giornata è gradita al Signore? Nel linguaggio dell'antico Oriente quel versetto significa che il lavoro di Abele fu prospero ed il lavoro di Caino non ebbe il guadagno sperato. È il mistero della diversità delle sorti. Se nelle nostre attività o impotenze cerchiamo il contatto con Dio realizzando la sua volontà, viviamo la liturgia della vita, il «culto spirituale» che unifica e scalda il nostro cuore. Se invece ci fermiamo al livello orizzontale ci manca la spinta verso l'alto e rischiamo l'indolenza, la pigrizia, la passività, la stanchezza! Chiediamo di saper servire negli altri Gesù.

**Tutti** *Signore, accordaci il dono dell'amore! Dacci la forza di amare quelli che non ci amano e quelli che nessuno ama. Insegnaci a consolare, perdonare, benedire, tendere le braccia. A rialzare chi è in ginocchio, a liberare con un sorriso i cuori chiusi. Che la nostra vita sia il riflesso del tuo amore.*

**Guida** Anche il salmista ci fa problema: «Sacrificio e offerta non gradisci» (salmo 40,7). Però subito aggiunge: «gli orecchi mi hai aperto». Il senso del sacrificio era di significare con un gesto esteriore d'offerta la volontà di riconoscere la signoria di Dio, e non quello di pagargli una tassa, offrendogli un animale. Tutto il popolo è sacerdotale non se offre sacrifici, ma se «ascolta» la parola del Signore e custodisce l'alleanza. Gesù è stato colui che ha ascoltato sempre il Padre e con la sua obbedienza ha salvato l'umanità e

ha glorificato Dio. Desideriamo seguire il suo esempio e gli diciamo, con parole di Bruno Forte:

**Tutti** *Signore, donaci di ascoltare nella profondità del cuore la tua voce che ci chiama. Aiutaci a discernerla tra le tante voci che affollano la fatica dei giorni. Fa' che ci apriamo ad essa nella libertà, pronti a vivere l'audacia di chi rischia tutto per amore e per amore si consegna a te, accettando di andare non dove vorremmo, ma dove tu vorrai. Fa' che, liberi anche della nostra libertà, possiamo seguirti sulle vie della vita, compiendo ogni giorno le piccole scelte della fedeltà, in cui si manifesta la grande scelta del cuore e si costruisce la vera gioia.*

*breve pausa*

## Supplica

**Guida** Nella Messa all'offertorio il celebrante versa un po' d'acqua nel calice dicendo: «L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione con la vita divina di Colui che ha voluto assumere la nostra natura umana». San Paolo ha scritto: «Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Sì, anche noi possiamo essere strumenti di offerta. Quando Gesù morì sul Calvario, lo fece in qualità di unico mediatore tra Dio e gli uomini. Il fatto, però, che Maria, Giovanni e alcune donne fedeli, sotto la croce, si unirono al suo sacrificio, agli occhi di Dio non fu né diminuzione dell'offerta di Gesù né aggiunta casuale. Proprio come la goccia d'acqua nel calice della salvezza.

**Letto** Signore, lascia che, nel calice che il sacerdote ti offre nel santo sacrificio, io sia

la piccola goccia d'acqua che s'infonde nel vino perdendosi in esso.

**Guida** Spesso ci hanno consigliato di offrire al Signore le nostre sofferenze. Che significa? Un malato grave a tale proposta rispose: «Non si offre qualcosa di cattivo». In realtà solo l'amore può dare senso anche all'insensatezza della sofferenza. Cristo non ha offerto le sue sofferenze, ha offerto se stesso. La sua oblatività non si misura dal sangue versato. È vittima perché si è offerto al Padre in maniera irreversibile, con piena fiducia.

**Lettrice** Gesù, non sono le sofferenze patite sulla croce che ti hanno reso grande, ma è la tua intera vita spesa nell'amare che ha dato senso anche all'abominio della croce. Solo tu, che ci hai amati fino al punto di non ritorno, dai senso alle mie sofferenze fisiche, psichiche, morali. Insegnami ad «offrirle», cioè a sfruttarle per conoscere qualcosa della tua vicinanza e della tua consolazione e continuare, pur nelle difficoltà, a nutrire fede, speranza e carità.

**Guida** L'importante è dare tutto! Il vertice dell'offerta l'ha fatto intravedere Gesù indicando la povera vedova: i suoi due spiccioli valgono quanto la generosità di chi dà la vita per gli amici. L'offerta è riconoscere che tutto è di Dio, appartiene a Dio, consiste in Dio.

**Letto** Signore, un tempo i sacrifici di agnelli e tori esprimevano la consistenza e il possesso dei popoli sulla realtà. Ora invece io posso offrirti la circostanza e l'istante, simboli del tessuto stesso della mia esistenza. Non solo nella Messa, nei segni del pane e del vino, io mi offero con te al Padre, ma pure nella Liturgia delle Ore offero me stesso in quanto

immerso nel tempo, ti offro il tempo santificato dalla lode. E in quel tempo ti consegno tutta la mia vita!

## Congedo

**Guida** Un mito greco racconta che il re Mida trasformava in oro tutto quello che toccava. Noi possiamo fare lo stesso per le azioni che compiamo lungo il giorno: azioni semplici, abituali, monotone, di nessun valore economico. Se le facciamo bene e con retta intenzione le offriamo al Signore, le trasformiamo in oro! Per questo lo benediciamo.

**Tutti** Sii tu benedetto, Signore!

- Quando non si hanno che le proprie mani da tendere o da dare,
- Quando non si hanno che i propri occhi per ridere o per piangere,
- Quando non si ha che la propria voce per gridare e cantare,
- Quando non si ha che la propria vita da offrire

**Tutti** Sii tu benedetto, Signore!

- Quando non si ha che la propria pena da raccontare o da nascondere,
- Quando non si ha che la propria gioia da condividere o da tacere,
- Quando non si hanno che i propri sogni da far volare in alto,
- Quando non si ha che la propria vita da offrire

**Tutti** Sii tu benedetto, Signore!

- Quando il pane e il vino hanno gusto di verità,
- Quando sulla strada si riconoscono quei passi,
- Quando si guarda insieme verso la stessa direzione,
- Quando non si ha che la propria vita da offrire

**Tutti** Sii tu benedetto, Signore!

*Canto finale*

## Errata Corrige

Per il numero 12 del mese di Dicembre 2009

### Indice dell'Annata 2009

- pag. 53 **Editoriale, numero 12**  
di Tommaso Guadagno  
il titolo esatto è: «*Abbà-Padre*»
- pag. 54 **Intenzione dei Vescovi, numero 11**  
l'autrice dell'articolo  
«Le braccia accoglienti della bontà divina»  
è Tamara Gianni